

Arpocal e Cnr hanno illustrato l'impatto dei contaminanti su salute e ambiente

Sostanze nei limiti in acqua e aria ma chi vive nei Sin si ammala di più

Sprovieri (Cisas) ha parlato di concentrazioni sotto la soglia di rischio
L'epidemiologo Bianchi ha però avvertito: le bonifiche vanno fatte

Antonio Morello

Un prima valutazione rassicurante è arrivata da Mario Sprovieri, coordinatore del progetto Cisas: «Nei pesci (che nuotano nel mare crotonese) sono state riscontrate concentrazioni di contaminanti sotto la soglia di rischio». Stessa cosa, si può dire per «l'aria e le falde acquifere» con valori che non destano allarme. Concetti, questi, ripresi anche da Serafina Oliverio, del dipartimento provinciale dell'Arpocal (Agenzia regionale per la protezione ambientale): «Confrontando – ha aggiunto – i dati raccolti col Cnr tra il 2015 e 2018, abbiamo constatato che i livelli di Pm 10 e Pm 2,5 (polveri sottili) e di metalli pesanti sono abbondantemente al di sotto» dei limiti guardia. Sono queste alcune delle considerazioni emerse ieri mattina, nell'auditorium dell'Istituto "Pertini", in occasio-

ne della presentazione del programma "Centro internazionale di studi avanzato su ambiente, ecosistema e salute umana", nell'ambito del convegno, "Ambiente e salute a Crotona: una relazione da conoscere", organizzato dal Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), Arpocal e Comune.

Così come è già avvenuto per i due Siti di interesse nazionale di Priolo e Milazzo-Pace del Mela, adesso anche per il Sin di Crotona, il Cisas si propone di studiare l'impatto dei contaminanti presenti nel territorio sulla salute dell'ecosistema e dell'uomo. Una voce

Serafina Oliverio:
«Abbiamo constatato che i livelli riscontrati di polveri sottili sono di molto sotto i livelli»

Sul territorio quattro centraline

● Sono quattro le postazioni delle centraline che l'Arpocal ha installato nel Crotonese per monitorare la qualità dell'aria. Ne troviamo una in zona tribunale che misura i livelli di biossido d'azoto; un'altra in via da Fiore per le concentrazioni di zolfo; un sistema di rilevamento lo troviamo a Rocca di Neto per biossido di carbonio e azoto. In queste rilevazioni, aggiornate al 6 maggio, non sono emersi livelli di inquinamento preoccupanti. Infine, di recente a Papanice è entrata in funzione un centralina Arpocal.

fuori dal coro è stata quella di Fabrizio Bianchi, epidemiologo del Cnr, il quale ha sostenuto che a Crotona «il tasso di mortalità è più alto del 10 per cento rispetto alla media regionale».

Un dato che verrà ampiamente analizzato, assieme ad altre valutazioni, il 21 maggio nel corso della presentazione dello studio epidemiologico Sentieri. Lo scienziato si è anche soffermato su un altro aspetto: la maggiore possibilità di ammalarsi - il 50 per cento del campione esaminato rispetto al 25% - per chi abita nelle zone Sin. Da qui la sua considerazione di Bianchi che «le bonifiche vanno fatte, prescindere dai costi, per eliminare i fattori di rischio». Hanno preso parte all'incontro l'assessore alla Pubblica Istruzione Franco Pesce, Rosario Aloisio (direttore Arpocal Crotona), i ricercatori del Cnr, Angela Cuttitta, Fabio Cibella e Liliana Cori, e Antonello Cusmano dell'Asp.